

TIRO AL RIBASSO...?!?

Introduzione: Dopo l'ultima predicazione sui cristiani come luce del mondo, affermazione di Gesù a conclusione delle cosiddette *beatitudini* nella predicazione di Gesù sul monte... magari vi aspettavate un cambio di argomento! Il che sarebbe legittimo, ma i versi immediatamente successivi, sempre in questa predicazione del nostro Maestro nella Sua terra e fra la Sua gente, si sono imposti alla mia attenzione! Non so se in qualche modo il Signore mi costringerà ad andare oltre ed affrontare ancora il confronto (o scontro) del nostro modo di intendere la vita cristiana con il Suo modo di intenderla, nel testo che segue, ma credo sia importante quello che afferma subito dopo averci ricordato il ruolo che abbiamo in questa terra, come Suo *sale* e Sua *luce*! Pensando alla nostra concezione della qualità della vita cristiana, l'ho appunto intitolata: è *Tiro al ribasso?!?!*

Contesto

Ormai lo conoscete bene, parte da Matteo 4:13. L'evangelista applica al falegname di Nazareth le parole profetiche di Isaia sul Messia di Dio, Colui che stava cominciando a predicare ovunque l'avvento, la venuta del *Regno dei cieli*! E ciò che Matteo fa precedere nel suo racconto al sermone sul monte, si può riassumere in:

- alcune chiamate di Gesù a quelli che saranno poi gli Apostoli del Suo Regno;
- la sottolineatura del fondamento della 'predicazione sulla montagna', cioè il *Regno dei cieli* che Gesù ha inaugurato con la Sua venuta e che sta annunciando in quel tempo a tutti;
- l'anticipazione della potenza e gloria di questo Regno attraverso gli atti di grande potenza compiuti da Gesù, sia facendo del bene a tanta gente sia attraverso la Sua predicazione che con i Suoi numerosi miracoli!

Leggiamo il testo di quello che ci viene presentato come un discorso, una predicazione, un elenco delle affermazioni di Gesù riguardo al Regno di Dio in Matteo 5:1-20 i cui ultimi versi sono il nostro brano centrale di oggi.

Testo

Le beatitudini

(Luca 6:20-26; Salmo 34:11-19 - Deut. 18:15, 18-19; Isaia 61:1-3)

Matteo 5:1 Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ² ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo:

³ «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.

⁴ Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati.

⁵ Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.

⁶ Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.

⁷ Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.

⁸ Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

⁹ Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰ Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. ¹¹ Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. ¹² Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.

¹³ «Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini. ¹⁴ Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, ¹⁵ e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. ¹⁶ Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

¹⁷ «Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. ¹⁸ Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto. ¹⁹ Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica e insegnati sarà chiamato grande nel regno dei cieli. ²⁰ Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete affatto nel regno dei cieli.

Presupposto

Abbiamo visto che il presupposto del discorso di Gesù non è semplicemente di trasferire il suo sapere ai propri discepoli, ma li prepara a proseguire la Sua missione, annunciare e propagare il Regno di Dio... mentre di lì a poco e dopo la Sua risurrezione, Egli Si sarebbe recato a *preparare un posto* per loro in cielo per poi portarli con Sé!

Gesù, dopo avere affermato le 'beatitudini', senza troncane il discorso, senza iniziarne uno nuovo, ma ha parlato del ruolo dei credenti in questo mondo...!

Fra le varie cose ricordate la volta scorsa, se l'avete presente... ho detto che una cosa inaccettabile nella nostra testimonianza come **sale** e **luce** in questo mondo per riflettere (seppur in 'brutta copia') il nostro Signore e quindi il Vangelo di Dio, è che gli altri possano chiederci (osservando la nostra vita): "Ma cosa c'è di diverso tra voi e noi?!?" Ricordate?!

Infine, prima di concludere con una serie di interrogativi, abbiamo accennato alla grande importanza che il N.T. da, a partire da Giovanni Battista, al richiamo di *compiere opere degne del ravvedimento*... cioè dimostrare concretamente, con il nostro agire, con il fare opere evidenti... il ravvedimento, la nuova vita in Cristo che dichiariamo di aver ricevuto in Cristo!

Tiro al ribasso...?!?

Rileggo i versi da 17 a 20:

Matteo 5:17 «Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. ¹⁸ Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto. ¹⁹ Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica e insegnati sarà chiamato grande nel regno dei cieli. ²⁰ Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete affatto nel regno dei cieli.

Perché parlo di 'tiro al ribasso'?! Beh, in questi 4 versi che abbiamo davanti (oltre a tutto il resto della predicazione sul monte), la questione fondamentale (o la *verità centrale*, come a volte si definisce l'aspetto fondamentale di un brano biblico, o che comunque lo rende comprensibile rispetto alle intenzioni dell'autore), sta nelle parole con cui Gesù chiude la frase ed il nostro testo di oggi. Subito dopo continuerà analizzando diversi aspetti della Legge di Mosè per mettervi a confronto i suoi interlocutori.

*... se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei,
non entrerete affatto nel regno dei cieli!!!*

Gesù arriva a questa conclusione, e direi a questa forte sentenza nel Suo insegnamento, dopo aver chiarito il Suo rapporto con la Legge di Mosè! Ma perché Gesù si preoccupa in qualche modo di 'giustificarsi' riguardo alla Legge di Mosè?!

Dobbiamo tener presente che fra i Suoi ascoltatori (oltre ovviamente ai Suoi discepoli ed alla gente comune) c'erano Farisei, autorità, guide del popolo... ed erano probabilmente numerosi, sia direttamente (specie quando l'attività di annuncio ed insegnamento di Gesù era in città) che attraverso i loro inviati (i quali seguivano l'attività e le affermazioni di Gesù su loro incarico, per cercare dei capi di accusa e di discredito nei confronti del 'nazareno che predicava la Nuova Via!').

Una di queste calunnie o false accuse contro il falegname di Nazareth era proprio che Gesù predicasse contro la Legge di Mosè. Questa 'lettura dei fatti, se così mi posso esprimere ironicamente, era dovuta alle accuse giuste che il Maestro muoveva contro di loro perché questa gente aveva reso la Legge di Dio un cumulo di formalità sterili:

- caricavano il popolo di cose da fare in osservanza al rito giudaico, ma non ne capivano il senso spirituale;

- mettevano sugli altri pesi da sostenere che loro stessi non volevano portare;

- avevano lasciato che il tempio diventasse una 'spelonca di ladroni' tollerando un vero e proprio mercato degli animali da sacrificio (...). Ecc.

Questo agire ed insegnare di Gesù, ovviamente, metteva non solo in crisi il credo, le posizioni dei capi del popolo, dei Farisei, sacerdoti, ecc. ma anche il loro indiscusso potere politico ed economico!

I testi potrebbero essere tanti, ne cito solo alcuni:

Matteo 23:23 **Guai a voi, scribi e farisei ipocriti**, perché pagate la decima della menta, dell'anello e del comino, e **trascurate le cose più importanti della legge**: il giudizio, la misericordia, e la fede. Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre.

²⁴ **Guide cieche, che filtrate il moscerino e inghiottite il cammello.**

Luca 5:17 Un giorno Gesù stava insegnando; e **c'erano**, là seduti, dei **farisei e dei dottori della legge, venuti da tutti i villaggi della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme**; e la potenza del Signore era con lui per compiere guarigioni.

Luca 11:45 Allora **uno dei dottori della legge**, rispondendo gli disse: «**Maestro, parlando così, offendi anche noi**». ⁴⁶ Ed egli disse: «**Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate la gente di pesi difficili da portare, e voi non toccate quei pesi neppure con un dito!**»

Giovanni 7:19 **Mosè non vi ha forse dato la legge? Eppure nessuno di voi mette in pratica la legge!** Perché cercate d'uccidermi?»

Giovanni 7:23 Se un uomo riceve la circoncisione di sabato **affinché la legge di Mosè non sia violata**, vi adirate voi contro di me perché in giorno di sabato ho guarito un uomo tutto intero?

Giovanni 12:42 Ciò nonostante, **molti, anche tra i capi, credettero in lui; ma a causa dei farisei non lo confessavano**, per non essere espulsi dalla sinagoga;

È evidente, perciò, perché Gesù fa riferimento e ci tiene a spiegare il proprio rapporto con la legge di Mosè: il Messia non ha alcuna intenzione di annullare, snaturare, screditare, evitare, disprezzare la Legge di Dio data a Mosè... cosa di cui Lo accusavano falsamente! Così chiude questa accusa infondata in quella circostanza, affermando che:

Matteo 5:17 «Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. ¹⁸ Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto.

Lo *iota* o l'*apice* erano i segni più piccoli della scrittura ebraica, presenti quindi anche nella stesura della Legge mosaica. L'equivalente di questa affermazione oggi sarebbe: 'fino alla fine dei tempi, fino a quando questo mondo esisterà, neppure una virgola o un puntino della Legge perderà valore, il peso che Dio le ha dato'!

Gesù respinge così l'assurda idea che Egli starebbe minando l'assetto del popolo di Dio, la stabilità della religione ebraica, attaccando la Legge di Mosè! Al contrario, Gesù è il compimento delle profezie, è l'avverarsi nella storia di tutto ciò che i profeti hanno annunciato ed a cui la Legge data a Mosè ha preparato il popolo di Dio riguardo al Messia!

Come dirà Paolo, la Legge ha avuto la funzione di educatore, di pedagogo, di preparatore per il popolo di Dio (Galati 3:24) proprio in vista dell'avvento del Messia e del compimento della promessa fatta da Dio già al tempo del 'proto-Vangelo' in Genesi, quando dichiarò a Satana, maledicendo il serpente, che la 'progenie della donna gli avrebbe schiacciato il capo'... (Genesi 3) chi se non il Messia, mantenne questa promessa vincendo sulla croce e alla risurrezione il potere della morte su tutti gli eletti?!?

Genesi 3:15 Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno».

E anche quando la storia della salvezza provveduta da Dio passa attraverso Abramo, Paolo precisa chi è la progenie che avrebbe realizzato la promessa di Dio sulla discendenza e sul Suo popolo, affermando che si tratta di Cristo.

Galati 3:16 Le promesse furono fatte ad Abraamo e alla sua progenie. Non dice: «E alle progenie», come se si trattasse di molte; ma, come parlando di una sola, dice: «E alla tua progenie», che è Cristo.

Figuriamoci, quindi, se potevano avere qualche senso queste sciocche accuse dei Farisei a Gesù! E Gesù arriva ad affermare:

Matteo 5:19 Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica e insegnati sarà chiamato grande nel regno dei cieli

Siamo tutti d'accordo, perciò, che Gesù non ha mai disprezzato la Legge di Dio data al Suo popolo attraverso Mosè... ma come poteva far capire ai Suoi interlocutori che Egli ne era addirittura il compitore perfetto ed anche la meta, il compimento di ciò a cui la Legge preparava con l'annuncio del Messia?!?

In questo verso 19 Gesù richiama ancora una volta il 'regno dei cieli', quello che ha inaugurato...! Nel Suo Regno chi non osserva i comandamenti di Dio è sotto giudizio, è fuori luogo, è considerato il minimo fra tutti! Mentre chi osserva e promuove i comandamenti, chi li mette in pratica... vi sarà grande!

Ma allora, se siamo tutti d'accordo che i comandamenti di Dio vanno osservati, in che cosa consiste il 'tiro al ribasso'?!?

Beh, tanto per farmi capire, quello dei Farisei era proprio un 'tiro al ribasso'...! Come abbiamo accennato attraverso i brani citati prima, essi squalificavano il senso della Legge di Dio...! L'enorme spessore ed importanza della Legge di Dio era miseramente ridotto, nella vita dei Farisei e delle guide del popolo ebreo ai tempi di Gesù, nella formalistica ed esteriore osservanza del rituale ebraico!!!

Gesù li rimproverava proprio di non badare alla sostanza! Si attaccavano per esempio legalisticamente al non fare alcun lavoro in giorno di sabato ed accusavano Gesù di aver 'lavorato' per sanare il paralitico... ma non si rendevano conto – per esempio – che l'impegno del sacerdote nel tempio per il culto ebraico a Dio, particolarmente nel giorno di sabato, era ben di più un lavoro di quanto non lo fosse un miracolo...! Ma erano ottusi, rifiutavano di capire e si scagliavano contro Gesù, preoccupati che il Suo insegnamento potesse minare, mettere a rischio, il loro potere sul popolo (e su questo avevano ragione... perché quando il popolo non è ignorante, il potere delle guide incoerenti precipita... così è sempre stato nel corso della storia!).

Un altro aspetto fondamentale del loro 'tiro al ribasso' era l'evidente atteggiamento di superiorità, sentirsi migliori degli altri, non solo coloro che erano capi del popolo, ma scribi e Farisei avevano un atteggiamento di superiorità! Si sentivano migliori, meno peccatori degli altri! Erano pronti a scagliarsi contro una prostituta pentita per lapidarla; oppure se ne vedevano una parlare con Gesù... subito cercavano di accusare il Maestro di immoralità... perché si sarebbe reso impuro, contaminato nel parlare con una prostituta... senza dare alcuna valore non solo al pentimento del peccatore, ma soprattutto creando una loro 'scala di valori', una loro arbitraria valutazione... secondo la quale certi peccati erano più gravi di altri, quindi erano tolleranti con loro stessi e intolleranti, rigidi e spietati con gli altri! Questi ipocriti hanno posto

le basi per un atteggiamento simile riproposto secoli più tardi e ancora vigente oggi per es. nella chiesa di Roma, con tutte le sue 'scale di valori' e differenziazioni arbitrarie nella gravità dei peccati: originale, capitali, mortali, di gola, veniali, ecc.

(Se volete vi elenco per es. i **CAPITALI**: Superbia, Avarizia, Lussuria, Invidia, Gola, Ira, Accidia. O anche quelli **MORTALI**: **Non osservare i 10 comandamenti, Non osservare gli obblighi della Chiesa** (S. Messa domenicale e nelle feste di precetto. - Confessione pasquale (ma è consigliata almeno mensilmente); **Compiere i seguenti atti citati nella S. Scrittura** (Idolatria - fornicazione - superbia - inganno - adulterio - frode del giusto salario - omicidio - diffamazione - ingiuria - furto - omosessualità - empietà verso i genitori); **Compiere i seguenti atti citati dal Magistero** (Genocidio - eutanasia - schiavitù - contraccezione - deportazione - torture morali e fisiche - aborto - suicidio - prostituzione - masturbazione - relazioni prematrimoniali.)

Brutta storia, vero?! Quante volte ce ne siamo scandalizzati, irritati o proprio arrabbiati?! Eppure il 'tiro al ribasso' non era certo un'esclusiva dei Farisei del tempo, né della chiesa di Roma...! Ci riguarda, eccome !

Il nostro 'tiro al ribasso'...

Qual è il nostro tiro al ribasso?! Che può significare nella nostra vita?! Per pensare ad una risposta concreta dobbiamo tornare all'affermazione di Gesù:

*... se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei,
non entrerete affatto nel regno dei cieli!!!*

Ecco come ci riguarda il 'tiro al ribasso'... si tratta di verificare onestamente se l'affermazione di Gesù coglie nel segno nella nostra vita, se ci riguarda o meno!?

La mia giustizia supera quella di scribi e farisei? La tua?

Se i farisei osservavano legalisticamente la Legge, io la osservo nella sostanza? Se in modo legalistico significa osservare dei comandamenti solo in modo apparente, esteriore... significa fare le cose che appaiono giuste e secondo la Legge di Dio solo quando ci vedono gli altri e peccare nel segreto!

Se i Farisei si riempivano la bocca dell'amore per Dio e per il rispetto della Sua Legge, mentre pensavano solo a loro stessi, ad accrescere il loro potere, a rimproverare Gesù per aver avuto pietà di qualche peccatore pentito... io devo essere felice dell'opera di Dio a favore degli altri, felice della signoria di Cristo, felice del bene che dona a peccatori immeritevoli! Avere una giustizia maggiore di quella dei farisei significa non nutrire mai gelosia per le benedizioni del Signore verso persone alle quali io non rivolgerò tali attenzioni! Significa non confondere la mia comprensione ed interesse con quelli di Dio!

Se i Farisei non portavano il peso della Legge per se stessi, mentre lo imponevano agli altri... significa che per avere una giustizia migliore devo e voglio preoccuparmi del bene altrui prima del mio, mettere l'altro prima di me, cercare il vantaggio altrui più che il mio, significa non cerco di sfruttare l'impegno altrui, ma mi impegno io a prescindere dal fatto che gli altri si impegnino o meno!

Se l'applicazione della Legge da parte dei Farisei significava invocare la 'legge del taglione', per vendicarsi di ogni offesa ricevuta con una punizione equivalente: 'occhio per occhio, dente per dente'... per me significa adottare e vivere la Legge di Mosè completata ed attuata da Cristo, secondo la quale:

Matteo 5: 38 «Voi avete udito che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente".³⁹ Ma io vi dico: non contrastate il malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla *guancia* destra, porgigli anche l'altra;

Se il rimprovero che Gesù muoveva ai Farisei ed ai capi giudei era riferito al fatto che essi non facevano 'opere degne del ravvedimento' che dichiaravano... evidentemente avere una giustizia maggiore significa compiere tali opere degne del ravvedimento, cioè agire in modo che la Grazia di Dio e la Sua presenza ed opera nella nostra vita si veda senza ombra di dubbio!

Quali sono opere degne del ravvedimento? Quali opere dimostrano davvero il ravvedimento, secondo te? Quali davvero contraddistinguono senza dubbio la persona nata di nuovo?! (*)

Ricordate? Quando Gesù mise a confronto, subito dopo queste parole, l'agire dei Farisei e comunque delle persone NON nate di nuovo rispetto ai Suoi, disse loro che se amavano coloro che gradi-

vano i simpatici, quelli che gli andavano a genio, quelli che ci amano... non facciamo niente di speciale, niente che ci contraddistingua davvero!!! Quindi, si tratta di...

Amare coloro che non ci amano, perfino il nostro nemico... lo faccio? Tu lo fai?!

Fare le cose per amore del Signore e non per essere visto dagli altri... lo faccio? Tu lo fai?!

Amare Dio prima di chiunque altro, al di sopra di tutto, con tutto il cuore e l'anima... è il mio di amare Dio? È il tuo?! È Dio che condiziona nel bene tutta la tua esistenza? Viene davvero prima e sopra tutto?! Condiziona i tuoi rapporti con gli altri? Condiziona il tuo lavoro? Condiziona la tua famiglia? Condiziona le tue amicizie? Condiziona i tuoi pensieri, fino nell'intimo, nel desiderio costante di cercare la Sua approvazione, la Sua gloria?! Oppure Dio, come per i Farisei, è una religione a cui aderire, un modo per tenere sedata la tua coscienza nell'abitudine religiosa di darsi un'aria, un'apparenza pia?!

La preghiera degli ipocriti è condannata da Gesù... com'è la mia preghiera? Prego per farmi sentire? Esprimo parole vuote? Tratto Dio come un uomo? Oppure prego nel segreto della mia camera, come prego nella mia preghiera pubblica, con umiltà, sincerità, umiltà... sapendo che Egli sa perfettamente di cosa ho davvero bisogno, ed agisce Sovrano per il mio bene e la Sua gloria?!

La preghiera del vero credente presuppone un perdono senza riserve già concesso agli altri, prima di chiederlo noi a Dio... lo faccio? Tu lo fai?!

Io desidero ricercare e vivere una giustizia ben diversa e ben maggiore di scribi e Farisei... Tu?!

Desideri davvero, davanti al Signore, ricercare e vivere una giustizia concreta, quella che Cristo ti ha attribuito, vivendo consacrato al Signore... oppure vuoi continuare a 'tirare al ribasso', pensando di cavartela comunque ed in qualche modo, come pensavano i Farisei?!

Vorrei concludere, scegliendo un aspetto fra i tanti citati per lasciarlo sul nostro cuore oggi, che riguarda il segreto del nostro cuore, ma che spesso si dimostra anche fuori di noi con i nostri atteggiamenti...! È qualcosa in cui i Farisei sono stati maestri e troppo spesso noi sembriamo loro imitatori...!

Mi riferisco a quella negazione che facciamo della Legge di Dio, quando pecchiamo con arroganza nel dimostrare (anche se solitamente non lo ammettiamo) che ci sentiamo superiori all'altro, ci sentiamo migliori! E questo atteggiamento attecchisce e cresce quando non diamo una vera importanza alla Grazia di Dio nel fratello e nella sorella, quando cioè non consideriamo caratteristica principale dell'altra persona il fatto di essere creatura di Dio e oggetto della inspiegabile Grazia di Dio! Nel caso del credente, l'effetto di questa Grazia non possiamo limitarlo al fatto che 'forse' quella persona non andrà all'inferno per i meriti di Cristo (se davvero il Signore vorrà averne pietà, senza tener conto di cosa ne faremmo invece noi...!), ma che l'opera di Cristo che gli attribuito la Sua giustizia, ha reso quella persona sposata a me in Cristo, legata a me nella Grazia, in un vincolo indissolubile che lega i componenti della Sposa di Cristo, i membri del Suo corpo!

Questo sentimento di superiorità (se così riesco a farmi capire), nasce ed attecchisce nell'idea che le nostre colpe personali davanti a Dio sono più tollerabili rispetto a quelle della persona che non ci va a genio!

Con l'aiuto del Signore, dobbiamo scavare assieme allo Spirito Santo nel nostro cuore, nel nostro intimo più profondo, per lasciare che Egli metta in luce l'eventuale radice di questo peccato di orgoglio che ci fa sentire (a torto) migliori degli altri, impedendoci non solo di amare i nostri nemici, ma perfino il nostro fratello! Infatti, Giovanni si scaglia contro questa ipocrisia: "... chi non ama suo tuo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto"! (1 Giovanni 4:20)

Dio benedica ed usi con potenza la Sua Parola nel nostro cuore ed abbia pietà e rimuova quella ipocrisia che vi si può annidare e che non è per niente migliore di quella dei Farisei!!!

Naturalmente, per coloro che invece non intendono prendere sul serio la sentenza del Signore, è certo che non sono adatti al regno di Dio:

*... se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei,
non entrerete affatto nel regno dei cieli!!!*

Amen!